

Centro islamico di via Camozzi

La petizione verso archiviazione

In commissione urbanistica ampio dibattito
Il voto rimandato alla prossima seduta

Il futuro centro islamico Al-Ummah di via Camozzi ha scaldato ieri gli animi della commissione urbanistica del Comune di Brescia, chiamata a pronunciarsi su una petizione che ha raccolto 508 firme di cittadini contrari all'apertura. Ad esporre la richiesta il primo firmatario, Sebastiano Seddio, con un passato nel partito di estrema destra Forza Nuova ed un presente in un'altra formazione di quest'area, «Brescia ai bresciani».

Una raccolta firme dalla evidente impronta politica, anche se la maggioranza di centrosinistra avrebbe preferito che la politica ieri restasse fuori dalla discussione. Il primo intervento del Presidente di commissione Fabio Capra (Pd) ha tentato infatti di ricondurre la questione sul piano prettamente tecnico, leggendo una nota diffusa dagli

La vicenda

Il progetto del centro islamico in via Camozzi è stato approvato dal consiglio comunale

Una petizione chiede di valutarne la destinazione d'uso

La commissione va verso l'archiviazione della richiesta perché è stata già affrontata dalla Loggia

uffici della Loggia nella quale si evidenzia come la petizione esprimerebbe contenuti «poco chiari e poco coerenti - in cui - oggetto e testo non collimano». Non si comprenderebbe infatti se si «voglia intervenire sul centro di via Camozzi o chieda la linea politica rispetto a tutti i centri islamici», ma soprattutto si chiede vagamente «di valutare la destinazione d'uso dello stabile» e la sua compatibilità in tema di sicurezza. Variazione di destinazione che è già passata in Consiglio Comunale, dopo ampia e accesa discussione, e attualmente non emergono aspetti che potrebbero offrire una revisione di quella decisione. L'orientamento sarebbe quindi quello di archivarla, ma le opposizioni di centro destra su questo hanno espresso netta contrarietà e accusato la maggio-

ranza, con sfumature diverse, di volersi nascondere dietro la forma per non affrontare la sostanza della questione, ricondotta ad una supposta «preoccupazione dei residenti» per questo centro. A quel punto il centrosinistra è sceso sul terreno politico con posizioni che hanno spaziato dal «non c'è connessione tra l'apertura di luogo di culto e problemi di sicurezza» (Curcio) fino al giudizio tranchant per il quale la petizione è apertamente «islamofoba» (Labaran) e sostenendo che il quartiere sarebbe preoccupato «più per le provocazioni, come la testa di maiale esposta all'ingresso lo scorso luglio, che per l'apertura» visto che «su 335 residenti che vi-

L'iniziativa

Sono state raccolte 508 firme, ma solo 21 tra chi vive vicino al futuro centro islamico

vono nel raggio di 150 metri dal futuro centro islamico, solo 21 hanno firmato la petizione» (Catalano). Il botto e risposta è andato avanti per oltre un'ora e mezza e alla fine si è deciso di rimandare la votazione, che quasi certamente andrà nella direzione di una archiviazione della petizione, alla prossima seduta di commissione. Una volta votata in commissione giungerà quindi in consiglio comunale, ma solo per certificarne l'archiviazione definitiva.

Manuel Colosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo interscambio

Stati Uniti, Brescia va oltre le sfide per cogliere nuove opportunità

• Nel 2025 e nella prima parte del '26 export in flessione, ma non mancano gli investimenti diretti realizzati nel grande Paese

BRESCIA Un Paese che vale quasi un miliardo e mezzo di euro di esportazioni e che rappresenta uno dei principali sbocchi commerciali per il made in Brescia. Nonostante i problemi sorti soprattutto nell'ultimo biennio, anche per i dazi introdotti dal presidente Donald Trump sulle merci in ingresso, gli Stati Uniti restano uno dei Paesi con cui la provincia ha importanti rapporti commerciali: nel 2025, le vendite oltreoceano valevano 1,498 miliardi di euro, in leggera contrazione rispetto agli 1,572 mld dell'anno prima, anche proprio come primo effetto dei dazi. Il contraccolpo si è misurato pure sulle importazioni, scese da 222 mln a 147

mln nel 2025, mantenendo il saldo commerciale positivo in favore delle aziende bresciane per 1,351 mld. Nel 2025, gli Usa hanno rappresentato il 7,4% del totale delle merci vendute oltre confine per le realtà produttive del territorio, mentre valgono l'1,2% del totale delle importazioni (il saldo commerciale, invece, equivale al 17,1% dei 7,892 mld registrati al 31 dicembre scorso).

Il calo è proseguito anche nella prima parte del 2026, con un -5,6% sul pari periodo del 2025, da 753 mln a 711 mln. Guardando alle merci che maggiormente hanno valicato i confini viaggiando verso gli Usa nel 2025, al primo posto ci sono Macchinari e apparecchiature, che valgono 630,7 mln, seguiti da Pro-

dotti in metallo (262,7 mln) e Computer, apparecchi elettronici e ottici (167,2 mln).

Gli impegni

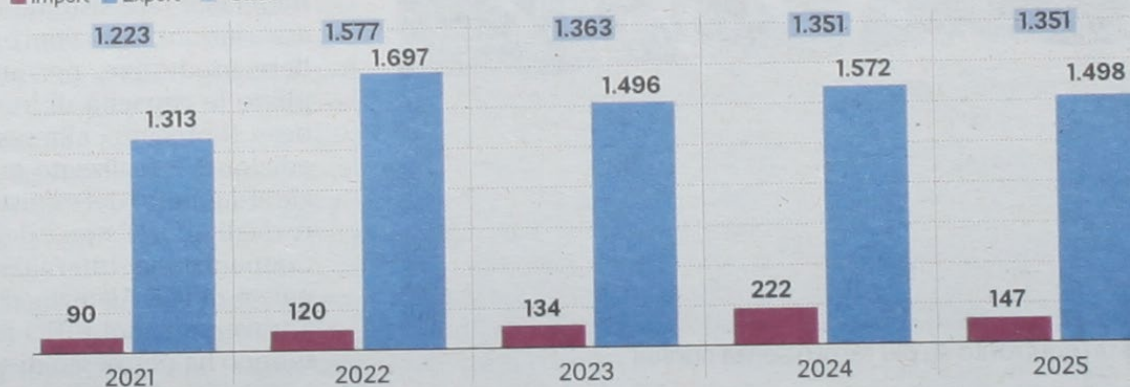
Le recenti difficoltà non hanno frenato l'attenzione e gli investimenti delle aziende bresciane negli Stati Uniti. C'è qualche esempio recente che testimonia come, nonostante i dazi e i rapporti «tesi» tra gli Usa e l'Europa, il Paese a stelle e strisce rappresenti sempre uno dei mercati maggiori per il made in Bs. Tra gli investimenti recenti realizzati negli Usa c'è quello de Il Pastaio, realtà con sede a Berlingo e attiva nella produzione di gnocchi e pasta fresca: nei primi mesi del 2026 ha inaugurato il suo primo sito produttivo ad Allenwood,

Provincia di Brescia: interscambio commerciale con gli USA

Anno 2025, valori in milioni di euro

Anno 2025	Import	Export	Saldo
Prodotti alimentari e bevande	0,3	61,8	61,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5,2	48,7	43,5
Prodotti chimici e farmaceutici	15,8	54,8	39
Articoli in gomma e materie plastiche	5	21,3	16,3
Prodotti della metallurgia	11,4	162,1	150,7
Prodotti in metallo	17,7	262,7	244,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	23	167,2	144,2
Macchinari e apparecchiature	24,5	630,7	606,2
Mezzi di trasporto	4	26,7	22,7
Altri prodotti manifatturieri	25,1	48,2	23,1
Altri prodotti	14,5	13,5	-1
Totale vs USA	147	1.498	1.351
Totale vs MONDO	12.456	20.348	7.892
Quota vs USA	1,2%	7,4%	17,1%

■ Import ■ Export ■ Saldo



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat

WITHUB

Più di un gruppo della provincia ha deciso di puntare sugli Usa realizzando proprie sedi e non solo

in Pennsylvania. Bonomi Group, leader nel settore industriale dell'idraulica, del riscaldamento e dell'energy con quartier generale a Gussago, ha aperto nel 2003 la Bonomi North America, per presidiare direttamente il mercato statunitense e a giugno di quest'anno ha acquisito la Perin Machining Company, specializzata in meccanica di precisione e situata a Webster City, nello Iowa, segnando il debutto della produzione diretta oltreoceano per il gruppo guidato dalla famiglia Bonomi.

Anche La Línea Verde, azienda di Manerbio specializzata in quarta gamma e piatti pronti, ha avviato i lavori per il nuovo stabilimento a North Baltimore, in

Ohio: quasi 10mila mq per la produzione di zuppe e piatti freschi, con un investimento di circa 15 mln e l'avvio dell'attività all'inizio del 2027. Ma anche la Brawo, parte del Gruppo Holding Umberto Gnutti e con sede a Pian Camuno, nel 2025 ha investito 23 mln per ampliare il proprio stabilimento produttivo situato nella contea di Laurens, in Carolina del Sud. Senza dimenticare l'operazione più recente di Beretta Holding - il gruppo, al traguardo dei 500 anni, è già ben radicato negli Usa -, che ha lanciato un'Opa parziale su Sturm, Ruger & Company, per una partecipazione destinata a salire fino al 25% del capitale della storica fabbrica d'armi americana. **Rec.**

LA GRANDE INCOGNITA

I dazi hanno già prodotto i primi effetti

Persi in un anno 68 milioni di euro: è la stima del danno dall'entrata in vigore dei dazi per le aziende bresciane secondo BFocus, l'approfondimento realizzato dal Centro Studi di Confindustria Brescia e da OpTer dell'Università Cattolica. Nel confronto tra i nove mesi precedenti l'applicazione delle misure protezionistiche (terzo trimestre 2024-primo trimestre 2025) e i nove successivi emerge che le vendite sul mercato Usa sono scese da 1,145 a 1,077 mld di euro, in direzione opposta rispetto all'export complessivo, cresciuto del 2,4%, da 14,729 a 15,075 mld.

Il primato

Poli siderurgici: il made in Bs sempre leader sui mercati esteri

• **Primo semestre 2026: le vendite oltre confine a livello territoriale valgono 1,077 mld di euro (+7,1%): la vetta è confermata**

BRESCIA. Il polo siderurgico bresciano si conferma al top a livello nazionale, con esportazioni nei primi sei mesi del 2026 per un valore di oltre un miliardo di euro. La conferma arriva dalle rielaborazioni dell'Ufficio studi di siderweb su dati Istat, certificando il ruolo da protagonista della provincia nel panorama nazionale.

Nella prima parte dell'anno in corso, la Leonessa ribadisce il primato per vendite oltre confine, con 1,077 miliardi di euro, in aumento del 7,1% tendenziale. In seconda posizione Udine, che passa da 931,13 milioni di euro a 980,49 mln: il differenziale tra le prime due province sale a 96,5 mln, contro i 74,7 mln del 2025. Per Brescia, au-

mentano i prodotti della siderurgia (a 748,6 mln, +7,8% e gli altri prodotti della prima trasformazione (+21,5% a 204 mln), mentre rallentano Tubi, raccordi e curve (124 mln, -13,6%). Sul podio si conferma Cremona, anche grazie a un incremento del 12,6% su base annua, arrivando a 872,7 mln di export, mentre Mantova (quarta) rallenta del 5,8% e scende a 721,16 mln, restando comunque in quarta posizione.

Movimento significativo per Milano, che con un incremento del 4,5% sale al quinto posto (con 622,55 mln di esportazioni), scalando la classifica di due posizioni rispetto al primo semestre 2026. Vicenza conserva la sesta posizione con un valore dell'export sostanzialmente invariato rispetto al primo semestre 2025, mentre Bergamo (in settima posizione) è la provincia che, tra le prime dieci in graduatoria, ha fatto

registrare la performance peggiore, con un calo a doppia cifra del 19,5% (577,71 mln di euro). Chiudono la Top ten Reggio Emilia e Lecco: in totale, le prime dieci province hanno esportato prodotti per 6,855 miliardi di euro, +1,9% su base annua.

Le altre aree

Quanto a Taranto, sede del polo siderurgico di Acciaierie d'Italia, anche nel primo semestre 2026 è rimasta fuori dalla Top 20; con l'export sceso dell'86,5% a 5,036 mln, contro i 36,21 mln dell'anno precedente. Nel 2025, il valore era calato del 40,3% rispetto all'anno prima, fermandosi a 42 milioni di euro (erano stati 362 milioni nel 2022). In totale, l'Italia ha realizzato vendite oltre confine per

Il podio è completato dalle province di Udine e Cremona. Sostanzialmente stabile (-0,1%) il volume d'affari totale realizzato oltre confine dall'Italia

10,516 miliardi di euro, sostanzialmente stabile (-0,1%) rispetto ai 10,527 mld della prima parte del 2025.

Il quadro cambia sul fronte degli acquisti dall'estero. Nel primo semestre 2026 le importazioni dei primi dieci poli siderurgici sono diminuite del 9,2%, passando da 5,8 a 5,3 mld: circa 500 mln di euro in meno in un anno. Milano resta la prima provincia, con 1,228 mld di import (-8,4%), seguita da Ravenna 690,68 mln di euro, in crescita del 60,4%, Mantova (634,27 mln, -19,1%) e Udine, che scende del 40,4% a 520,71 mln; Brescia è quinta in Italia, con prodotti importati sul territorio per 447,52 mln, in calo del 12,9% su base annua. A livello nazionale la contrazione è ancora più marcata: le importazioni di prodotti della siderurgia, tubi e altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio diminuiscono del 13% in valore e del 15,9% in quantità (Taranto registra un -71,7% con 4,644 mln in prodotti importati. Particolarmente rilevante la diversa dinamica tra fornitori europei ed extra Ue. Le importazioni in quantità dai Paesi extra Ue diminuiscono del 22,5%, pari a circa 1,6 milioni di tonnellate, mentre quelle dai Paesi Ue calano del 2,1%. Nel quadro delineato dall'analisi dell'Ufficio Studi siderweb, la riduzione degli acquisti extra Unione europea è collegata anche all'entrata a regime del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (il Cbam). Rec.

I poli siderurgici e l'export: il confronto

(migliaia di euro)

Città	Gen-giu 2026	Gen-giu 2025	Var. % 2026/2025
→ Brescia	1.077.020	1.005.901	7,1
→ Udine	980.495	931.137	5,3
→ Cremona	872.701	775.041	12,6
→ Mantova	721.162	765.438	-5,8
↓ Milano	622.555	595.486	4,5
→ Vicenza	611.915	611.720	0,0
↓ Bergamo	577.715	717.334	-19,5
→ Terni	493.389	457.793	7,8
↓ Reggio Emilia	468.734	421.892	11,1
↓ Lecco	430.204	443.306	-3,0
	6.855.890	6.725.048	1,9
→ Ravenna	363.888	350.010	4,0
↓ Verona	319.348	335.392	-4,8
↓ Aosta	223.150	229.008	-2,6
→ Monza Brianza	207.022	198.135	4,5
↓ Forlì-Cesena	196.035	179.499	9,2
↓ Padova	190.121	171.063	11,1
↓ Torino	189.699	158.602	19,6
↓ Piacenza	116.432	133.217	-12,6
→ Parma	109.724	103.917	5,6
↓ Genova	102.497	138.916	-26,2
	2.017.916	1.997.759	1,0
Taranto	5.036	36.217	-86,5
Altri	1.643.030	1.804.375	-8,9
Italia	10.516.836	10.527.182	-0,1

FONTE: Ufficio Studi siderweb su elaborazione dati Istat

WITRUB

Rifiuti speciali, Brescia firma il record in Lombardia

• Macerie di edilizia, resti di lavorazioni industriali ma anche materiali pericolosi: nei 433 impianti presenti in provincia lavorate in un anno oltre 12 milioni di tonnellate di scarti, il doppio di Milano. Sono 11 le discariche sul territorio che hanno accolto più di 1 milione di scorie. La filiera del recupero e del riciclo converte la gran parte dei residui

CINZIA REBONI

Scarti dell'edilizia, residui delle lavorazioni industriali e agricole, materiale combusto da attività di incenerimento e pezzi di auto demolite. Una montagna di rifiuti lavorata, stoccata, sepolta, bruciata o riciclata negli impianti bresciani. Con la sua rete di discariche e impianti, la nostra provincia sarebbe un modello di autosufficienza nella filiera degli scarti: ma in realtà deve gestire da sola il 27% degli oltre 45,4 milioni di rifiuti speciali di tutta la Lombardia. Un primato non proprio invidiabile. Secondo l'ultimo rapporto Ispra, l'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale controllato dal ministero dell'Ambiente, nel Bresciano risultano presenti 433 impianti - tra discariche, co-inceneritori, impianti di recupero, compostaggio ed altro - che nel 2024 hanno trattato un quantitativo complessivo pari a 11,5 milioni di tonnellate, alle quali vanno aggiunte circa 830 mila tonnellate utilizzate in ripristini ambientali, opere edilizie e copertura discariche o in stoccaggio a fine anno presso i produttori e i gestori, che portano il quantitativo totale a circa 12,3 milioni di tonnellate. Praticamente il doppio di Milano (6,142 milioni). Il 95% è costituito da rifiuti non pericolosi.

Riciclo e recupero

Il recupero di materia è la forma prevalente di gestione, cui sono sottoposte oltre 6 milioni di tonnellate in 223 siti, oltre alla materia trattata e recuperata nelle 78 attività produttive per oltre 3 milioni di tonnellate. Un dato tutt'altro che trascurabile in un'ottica di economia circolare, dove il 74% dei rifiuti passa a una seconda vita. Gli scarti da costruzione e demolizione diventano prevalentemente sottofondi stradali, i composti metallici ven-

gono utilizzati dalle acciaierie, mentre il rimanente gestito ricicla le sostanze organiche come carta, cartone e legno. Residuale è l'utilizzo dei rifiuti come fonte di energia, pari a circa 136 mila tonnellate. Complessivamente sono avviate ad operazioni di smaltimento quasi 150 mila tonnellate di veicoli demoliti, frantumati o rottamati, mentre 604 mila tonnellate di rifiuti sono sottoposte a trattamento chimico-fisico. I sei impianti di co-incenerimento gestiscono 81.911 tonnellate di scorie, quasi 170 mila quelle destinate all'inceneritore di Brescia.

I numeri

Nonostante un calo dei rifiuti conferiti in discarica (-184.583 tonnellate rispetto al 2023), Brescia rimane la «pattumiera» più grande d'Italia. Nei siti della provincia si smaltisce il maggiore quantitativo di rifiuti speciali a livello nazionale. Negli 11 «cimiteri» di scarti - concentrati tra Montichiari, Calcinato, Bedizzole, Calvagese, Ghedi, Rezzato, Travagliato e Cazzago - nel 2024 sono state tumulate oltre un milione e 200 mila tonnellate di scorie, più del 68% di tutte quelle stoccate in Lombardia, pari al quantitativo gestito complessivamente da Veneto e Piemonte. Sette i siti per rifiuti inerti e 3 quelli destinati ai rifiuti non pericolosi. Un solo polo per rifiuti pericolosi, localizzato a Montichiari, in un bacino che ha smaltito 48.368 tonnellate. Nel paese della Bassa finiscono anche le scorie contenenti amianto: 50.282 tonnellate nel 2024. La Lombardia si conferma la regione che importa la maggiore quantità di rifiuti, oltre 3,5 milioni di tonnellate, pari al 49,7% del totale, in aumento di 47 mila tonnellate rispetto al 2023. I rifiuti importati sono costituiti per il 75,5% da rifiuti metallici (oltre 2,6 milioni di tonnellate), mentre le quantità importate di rifiuti costituiti da terra e rocce sono pari a 408 mila tonnellate.

Gestione dei rifiuti speciali

La situazione nella regione e in provincia

	Lombardia	Brescia
Totale impianti	2.060	433
tonnellate	45.430.747	12.314.880
Recupero materia	225	78
in attività produttive	7.050.862	3.093.898
tonnellate	184	30
Impianti autodemolizione veicoli	131.828	42.004
tonnellate	6	1
Impianti frantumazione veicoli	229.055	100.612
tonnellate	7	52
Impianti rottamazione veicoli	7.230	6
tonnellate	2.771.107	136.444
Recupero energia in attività produttive	107	18
tonnellate	3.178.320	604.468
Trattamento chimico-fisico	265	56
tonnellate	57.026	8.819
Impianti di stoccaggio	59	6
tonnellate	491.532	81.911
Co-incenerimento	23	1
tonnellate	674.014	169.668
Bedizzole	3.662	60.954
Montichiari	12.424	1.582
Montichiari	3.266	7
Rezzato	495.898	58.174
Rovato	223	6.053.144
Trenzano	777.622	52.848
Incenerimento	21	11
tonnellate	1.767.986	1.209.949
Compostaggio	9	7
tonnellate	1.128.291	991.969
Altri impianti per recupero materia	40.605	70.518
tonnellate	258.864	306.006
Ripristini ambientali, opere edilizie	155.467	46.221
tonnellate	114.288	3
Rifiuti speciali stoccati c/o produttori	10	3
tonnellate	487.181	169.612
DISCARICHE	20.378	98.951
totale tonnellate	50.283	1
Discariche per rifiuti inerti	2	1
tonnellate	152.514	48.368
Calvagese Riviera	48.368	50.282
Calcinato	2	1
Cazzago San Martino	107.262	50.282
Ghedì	50.282	50.282
Ghedì	50.282	50.282
Rezzato	50.282	50.282
Travagliato	50.282	50.282
Discariche per rifiuti non pericolosi	10	3
tonnellate	487.181	169.612
Bedizzole	20.378	98.951
Calcinato	50.283	1
Montichiari	2	1
Discariche rifiuti pericolosi	2	1
tonnellate	152.514	48.368
Montichiari	48.368	50.282
Siti per rifiuti contenenti amianto	2	1
tonnellate	107.262	50.282
Montichiari	50.282	50.282

Fonte: ISPRA
Withub

Palazzo Loggia / I

Moschea di via Camozzi Petizione verso bocciatura

• Pochi legami
tra gli argomenti
portati
in commissione
e il testo sul quale
sono state
raccolte le firme

EUGENIO BARBOGLIO

È stata ritenuta ammissibile per un pelo. Era davvero al limite, come ha spiegato Fabio Capra, presidente della Commissione Urbanistica (ieri in seduta comune con la commissione sicurezza). Ma forse era meglio non discuterla neanche, la petizione di 500 e più cittadini sulla cosiddetta moschea di via Camozzi (un centro culturale islamico). Dice che i cittadini sono preoccupati per il controllo delle attività che verrebbero «ivi svolte»: ufficialmente il culto islamico, ma i promotori (essenzialmente

l'associazione di estrema destra Brescia ai Bresciani) alludono ad un possibile e imprecisato «altro», pericoloso per la nostra società.

Ma il testo della petizione, con in calce le firme, è di pochissime righe e molto vaghe (si citano delle proposte che tuttavia non sono specificate). Il problema è che i firmatari hanno sottoscritto quello striminzito dispositivo, mentre Sebastiano Seddio di Brescia ai Bresciani in commissione va ben oltre, facendone una questione di conflitto di civiltà. E chiedendo all'amministrazione di ritirare i permessi in modo che la moschea non si possa più aprire.

Gli argomenti? Sì, urbanistici (quante auto, quanta gente premeranno su quella moschea e quindi sul quartiere quando si terranno le

funzioni?), ma anche e soprattutto ideologici: l'Islam è conflittuale con la nostra società e chi lo professa è spesso al centro di casi di criminalità. E di politica cittadina: «Quante moschee ha in programma di aprire Castelletti?». Ma nel dispositivo della petizione dell'Islam non c'è cenno di questo, dell'inconciliabilità con la nostra società men che meno.

Tranello

Andrea Curcio del Pd osserva: «La petizione dice una cosa diversa da quello che il primo firmatario è venuto a sostenere qui. Lo scopo è solo alzare il volume su questi temi in vista delle prossime elezioni». «Un tranello che va smascherato - dice Roberto Cammarata (Pd) - quello di usare la commissione co-

me una tribuna per avere la visibilità politica che il primo firmatario Seddio cercava quando si candidò con Forza Nuova in Loggia».

Un ragionamento riferito non solo a Seddio, ma anche alla sua parte politica, secondo Cammarata. Per Carlo Andreoli (Fdi) però è sbagliato prendersela con una persona, «noi non lo abbiamo mai fatto». E Max Battagliola della Civica di centrodestra fa notare che ci sono 500 firme, ergo la preoccupazione della gente non è un'invenzione. Francesco Catalano di Al lavoro con Brescia spiega l'origine di quelle firme: «Altro che preoccupazione del quartiere, delle 500 firme pochissime sono di residenti in via Camozzi e dintorni». Sono state raccolte ovunque. «Qual è il nesso tra pericolo

sociale e culto islamico, mi sfugge», dice Raisa Labaran della Civica Castelletti.

A spaventare, semmai dovrebbe essere che quando si è saputo dell'apertura del centro islamico è stata messa una testa di maiale mozzata davanti all'ingresso. «Ma-Brescia ai Bresciani è stata zitta, non ha raccolto firme su questo» si sente dire tra consiglieri di centrosinistra. «Una chiesa non avrebbe provocato anch'essa un problema di sosta e viabilità in occasione delle funzioni?». Pomarici che presiede la Sicurezza, ha un'idea chiara: «Archiviamo». La stessa di tutta la maggioranza. L'opposizione invece pensa che non portarla in Giunta sia un'occasione persa di confronto «su temi reali». Prossimamente la decisione.

In Valtrompia

L'impatto del raccordo autostradale? Via a 15 milioni di opere compensative

• I quattro Comuni attraversati dalla bretella hanno presentato richieste precise che ora l'Anas concretizzerà

MARCO BENASSENÌ

IN VALTROMPIA L'impatto dell'opera è sotto gli occhi di tutti, e relativamente ai benefici, per valutarli bisognerà attendere che entri in funzione. Ma intanto, il «peso» sul territorio del raccordo autostradale della Valtrompia sarà bilanciato da oltre 15 milioni di euro di opere compensative distribuite tra i Comuni interessati dal progetto. Un pacchetto di interventi che comprende nuove roatorie, ponti, riqualificazioni

della viabilità normale, asfaltature, collegamenti stradali, opere per la sicurezza idraulica e nuove strutture al servizio del territorio.

«Le richieste avanzate dalle amministrazioni sono state accolte dall'Anas - assicura il presidente della Comunità montana Massimo Ottelli -, che si è resa disponibile anche a occuparsi delle progettazioni. Ora dovranno essere definite priorità, convenzioni e cronoprogramma».

Soddisfatto per l'accordo anche il parlamentare Stefano Borghesi, da sempre in prima linea per la costruzione dell'opera. A Concesio, il suo paese, il valore delle opere compensative si aggira sui 4,5 milioni di euro, e tra gli interventi previsti ci sono una rotonda all'incrocio tra via Nicolini e Sorlini, il collegamento tra le vie Falcone e Mazzini e la nuova rotonda tra le vie Europa e Dante Ali-

Si spazia
dai rondò
ai ponti
carrabili
passando
dalle nuove
asfaltature
delle strade
municipali

Lumezzane
vedrà anche
la nascita
di un'area
attrezzata
per il volo
degli
elicotteri
di soccorso

ghieri. A completare il pacchetto una serie di riasfaltature diffuse della viabilità comunale.

Passando a Villa Carcina, il programma comprende l'innesto sulla rotatoria di Codo-lazza e la realizzazione di un nuovo ponte carrabile in via Monte Guglielmo, destinato a collegare l'area con la zona dello skate park di Sarezzo (davanti alla palestra Special One). È previsto inoltre un intervento di riqualificazione della pavimentazione stradale, per un importo complessivo dei lavori superiore ai 2,2 milioni.

Particolarmente articolato il quadro degli interventi previsti a Sarezzo, per un valore di circa 5 milioni di euro. Tra le opere principali figura la nuova rotatoria nella zona di Crocevia, insieme all'asfaltatura di alcune strade comunali. Nell'area destinata al

centro manutentivo permanente dell'Anas, sarà inoltre realizzata la nuova sede della Protezione civile, un intervento da 1,35 milioni di euro. A questi si aggiunge la rotatoria all'incrocio tra le vie Antonini e IV Novembre, per un investimento di circa 1,2 milioni.

Il caso Lumezzane

Un capitolo specifico riguarda Lumezzane, con interventi che avranno una ricaduta anche sulla sicurezza e sui servizi all'intera Valtrompia. Sempre nell'area di circa novemila metri quadrati dove sorgerà il centro manutentivo dell'Anas, in prossimità della struttura della Protezione civile di Sarezzo, è stata chiesta la realizzazione di un'area presidiata per l'eliosoccorso, con un investimento previsto di circa 2,7 milioni.

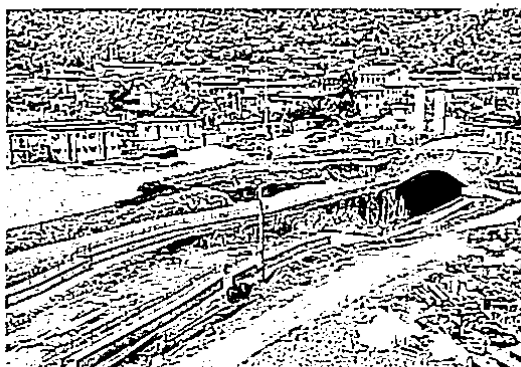
Sempre in Valgobbia è previsto poi un intervento di manutenzione straordinaria del torrente Gobbia, nel tratto dall'Almag fino alle Acciaierie venete, con interventi sulle sponde e nell'alveo: il progetto prevede anche l'installazione di sensori per controllare in tempo reale la qualità e la portata dell'acqua.

Un'ultima annotazione riguarda Gardone, dove non sono previste opere compensative: non essendo direttamente interessata dalla realizzazione della bretella, la città ha comunque partecipato al tavolo di monitoraggio, anche per il ruolo che riveste nell'erogazione di servizi utilizzati dall'intera Valtrompia, dall'ospedale alle scuole superiori, fino alle sedi delle forze dell'ordine e a quelle dei servizi comprensoriali.

UNA VALLE CANTIERE

Tunnel e sottopassi L'avanzata continua

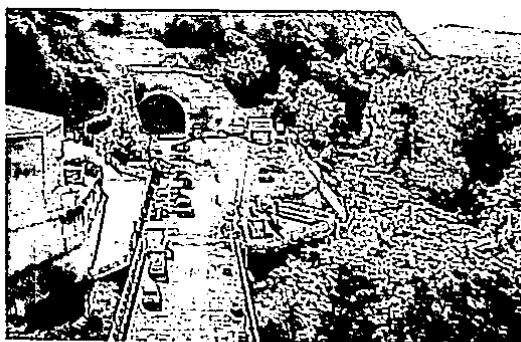
Accogliendo le richieste avanzate dagli enti locali e dalla Comunità montana, l'Anas ha accettato anche di farsi carico della progettazione degli interventi di bilanciamento che sono stati approvati



Villa Carcina il grande sottopasso in fase di allestimento nella località Codolazza



Lumezzane L'ingresso Nord del tunnel autostradale della località Termine



La galleria del raccordo autostradale in costruzione sul territorio di Sarezzo

Autostrada, un ristoro di 15 milioni a compenso dei disagi e per la viabilità

Pacchetto di opere concordato tra Comuni e Anas. L'annuncio ieri in Comunità montana

VALTROMPIA

BARBARA FENOTTI

■ Circa 15 milioni di euro di opere per compensare i disagi che la costruzione del raccordo autostradale sta producendo in Valtrompia e, insieme, per sistemare la viabilità che resterà sul territorio quando la nuova infrastruttura sarà aperta (fonti ufficiali parlano del 2029). Rotatorie, collegamenti, asfaltature, ponti, interventi sui corsi d'acqua, un centro manutentivo e un'area per l'eliosoccorso compongono il pacchetto concordato tra i Comuni e Anas e presentato ieri in Comunità montana. Per una parte degli interventi le risorse sono già disponibili, mentre per gli altri l'Anas ha manifestato la propria disponibilità a promuovere le iniziative necessarie per reperire gli ulteriori finanziamenti. «Abbiamo messo a fuoco opere legate al sistema della mobilità e della viabilità nel suo complesso – ha spiegato il presidente della Comunità montana Massimo Ottelli –. Parliamo di opere su strade

che in questi anni hanno sopportato anche il passaggio dei mezzi legati al cantiere». Il punto di partenza sono proprio gli effetti di lavori destinati a proseguire ancora per alcuni anni, con i tre fronti di cantiere ormai operativi.

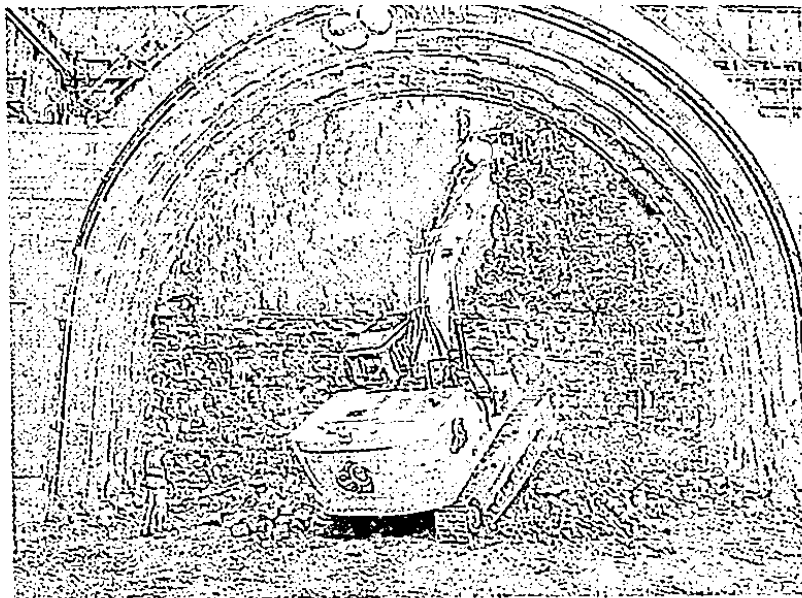
Tre imbocchi operativi. «Dopo tutte le difficoltà incontrate negli anni siamo arrivati ad avere i tre imbocchi operativi – ha sottolineato il senatore bresciano Stefano Borghesi, che ha seguito a Roma la partita del raccordo –. Queste sono opere importanti, anche per le cifre in

Direttamente coinvolti Concesio, Villa Carcina, Sarezzo e Lumezzane, interessato Gardone

campo, che vanno a completare l'infrastruttura principale».

L'elenco è corposo. A Concesio sono previste le rotatorie tra via Nicolini e via Sorlini e tra via Europa e via Dante Alighieri sulla 345, il collegamento via Falcone-via Mazzini e asfaltature diffuse.

Villa Carcina avrà l'innesto viabilistico alla rotatoria Codolazza, oltre a due opere condivi-



Si scava. Nasce un tunnel dell'autostrada della Valtrompia

se con Sarezzo: il nuovo ponte carraio di via Monte Guglielmo e il ripristino dell'ex strada consortile Pregno-Sarezzo. «Sono interventi che danno una risposta anche alle sofferenze sopportate in questi anni dal territorio», ha osservato il vicesindaco Gianmaria Giraudini.

A Sarezzo il programma comprende la rotatoria di piazzale Europa con il riassetto della viabilità a Crocivia, la rotatoria via Antonini-Campo Base Valgobbio, il centro manutentivo permanente Anas con la caserma della Protezione civi-

le e le rotatorie via Antonini-via Repubblica e via Antonini-via IV Novembre-via Turati. «Sono opere che servono all'intera Valle, non soltanto a Sarezzo», ha rimarcato la sindaca Valentina Pedrali.

Per Lumezanne vien messo sul tavolo oltre mezzo milione per la manutenzione straordinaria del torrente Gobbio; altrettanto per via Antonini, accesso a Sarezzo. A questa cifra si aggiungono altre risorse per un'area presidiata destinata all'elisoccorso vicino allo svincolo. «Ridurre i tempi di soccorso avrebbe una ricaduta su tutta

la Valtrompia», ha spiegato il sindaco Josef Facchini.

Al confronto ha partecipato anche il sindaco di Gardone Giuliano Brunori: il suo Comune non è attraversato dal lotto oggi in costruzione, ma sarà interessato dagli effetti che il raccordo produrrà sull'assetto complessivo della viabilità di Valle. Ora si passa alla fase operativa: Anas incontrerà i singoli Comuni per stabilire le priorità, avviare le progettazioni e definire quali interventi potranno partire durante il cantiere e quali dovranno attendere il completamento del raccordo.

Export siderurgico: nei primi sei mesi Brescia sfonda quota 1 miliardo (+7%)

Il polo bresciano si conferma primo in Italia. Cresce Milano, Bergamo arretra

I DATI ISTAT

BRESCIA. Brescia consolida il primato nell'export siderurgico italiano. Nel primo semestre 2026 la nostra provincia ha esportato prodotti della siderurgia per 1,077 miliardi di euro, il 7,1% in più rispetto agli 1,006 miliardi dello stesso periodo del 2025. Il risultato vale il primo posto tra i poli italiani e amplia il vantaggio su Udine, seconda provincia italiana con 980 milioni (+5,3%): la distanza tra le due province passa da 74,7 a 96,5 milioni di euro. Sul terzo gradino resta Cremona, che con 873 milioni segna la crescita più forte della top ten (+12,6%). L'analisi è stata dall'Ufficio Studi siderweb su dati Istat.

I prodotti. A trainare Brescia sono i prodotti siderurgici veri e propri, che con 749 milioni pesano oltre due terzi del totale e crescono del 7,8%. Ancora meglio vanno gli altri prodotti della prima trasformazione, saliti a 204 milioni (+21,5%). Cede invece il comparto di tubi, raccordi e curve, a 124 milioni (-13,6%). Sul fronte nazionale i prodotti siderurgici valgono 5,2 miliardi (+2,1%); i tu-

bi 3,4 miliardi (-5,6%) e gli altri prodotti di prima trasformazione 1,9 miliardi (+4,5%). Nei primi dieci poli i prodotti siderurgici valgono 3,5 miliardi (+3,2%), i tubi 2,3 miliardi (-1,3%) e gli altri prodotti di prima trasformazione 1 miliardo (+5,2%). Il peso di Brescia è decisivo: da sola vale circa il 10% dell'export nazionale del comparto e oltre il 15% di quello dei primi dieci poli. I suoi 71 milioni di euro in più in dodici mesi spiegano più della metà del-

L'EXPORT NEL PRIMO SEMESTRE: LE PRIME DIECI PROVINCE

	PRODOTTI SIDERURGIA		TUBI, RACCORDI E CURVE		ALTRI PRODOTTI * TRASFORMAZIONE		TOTALE	
	2026	VAR. 2025/2026	2026	VAR. 2025/2026	2026	VAR. 2025/2026	2026	VAR. 2025/2026
BRESCIA	748.605	7,8% Δ	124.011	-13,6% ▽	204.404	21,3% Δ	1.077.020	7,1% Δ
○ Udine	844.918	4,7% Δ	17.293	-2,4% ▽	118.284	11,0% Δ	980.495	5,3% Δ
○ Cremona	471.643	20,5% Δ	374.606	3,7% Δ	28.452	18,1% Δ	872.701	12,6% Δ
○ Mantova	397.701	-13,6% ▽	224.510	7,9% Δ	98.951	1,9% Δ	721.162	-5,8% ▽
○ Milano	207.700	-4,6% ▽	278.915	17,3% Δ	135.940	-3,0% ▽	622.555	4,5% Δ
○ Vicenza	318.351	4,2% Δ	119.430	-2,9% ▽	174.134	-3,0% ▽	611.915	0,0% ▽
○ Bergamo	52.397	-33,8% ▽	497.561	-18,2% ▽	27.757	-6,5% ▽	577.715	-19,5% ▽
○ Terni	399.400	6,4% Δ	45.716	-0,9% ▽	48.273	32,8% Δ	493.389	7,8% Δ
○ Reggio Emilia	30.720	28,5% Δ	428.955	10,4% Δ	9.059	-3,2% ▽	468.734	11,1% Δ
○ Lecco	74.551	-8,8% ▽	163.024	-4,1% ▽	192.629	0,6% Δ	430.204	-3,0% ▽
○ ITALIA	5.233.066	2,1% Δ	3.392.321	-5,6% ▽	1.891.449	4,5% Δ	10.516.836	-0,1% ▽

Fonte: Siderweb su dati Istat - Valori in migliaia di Euro

infocdb

l'aumento complessivo dei dieci distretti, circa 131 milioni.

I 10 poli. I primi dieci poli hanno sfiorato i 6,9 miliardi di export, con un incremento dell'1,9%. Un passo più rapido rispetto al dato nazionale, sostanzialmente stabile a 10,5 miliardi di euro: -0,1% in valore e +0,2% in quantità, per effetto di prezzi di vendita in lieve calo. Tra i territori il quadro è a due velocità. Milano sale di due posizioni al quinto posto

(+4,5%), mentre Bergamo ne cede due con un export in flessione del 19,5%. Lecco chiude la top ten con -3%, Mantova, quarta, arretra del 5,8%. Crescono Terni (+7,8%) e Reggio Emilia (+11,1%), Vicenza resta ferma. Taranto è fuori dalla top 20, con un export crollato dell'86,5%.

Cambia anche il fronte delle importazioni: i primi dieci poli acquistano dall'estero il 9,2% in meno (5,3 miliardi contro 5,8), mentre a livello nazionale il calo è del

13% in valore, a 9,4 miliardi. La flessione riguarda soprattutto i prodotti siderurgici (-14%) e i tubi (-13,3%), mentre gli altri prodotti di prima trasformazione restano stabili. Brescia importa per 448 milioni, il 12,9% in meno. Pesa in particolare il crollo dei flussi extra Ue, -22,5% in quantità (circa 1,6 mln di tonnellate), che siderweb collega anche all'entrata a regime del Cbam, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere. RAG.